

3. LA VALUTAZIONE DELLA RICERCA



3. LA VALUTAZIONE DELLA RICERCA

La valutazione della ricerca si trova oggi di fronte a una sfida cruciale. Le pratiche consolidate, fondate in larga misura su metriche quantitative legate a riviste e pubblicazioni – come l’Impact Factor o l’h-index – hanno senz’altro contribuito a incentivare la produttività dei ricercatori, la visibilità, l’impatto e l’internazionalizzazione. La cultura del *publish or perish*, ulteriormente spinta a livello nazionale dall’ASN, ha però anche mostrato gravi limiti²⁴. L’applicazione meccanica di metodi di valutazione basati su indicatori quantitativi rischia infatti di privilegiare quantità e velocità a scapito della qualità e del rigore, in qualche caso scoraggiando approcci innovativi e interdisciplinari, alimentando la diffusione di riviste con procedure di revisione predatorie e favorendo la concentrazione dell’attenzione su classifiche e ranking commerciali. Il risultato è un sistema che spesso non riconosce la complessità dei contributi scientifici e rischia di compromettere la fiducia nella ricerca stessa. In base a tali considerazioni, la comunità scientifica internazionale, sostenuta da organizzazioni accademiche, enti finanziatori e agenzie di valutazione, ha avviato negli ultimi anni un ampio processo di riforma, finalizzato a ridefinire i principi e gli strumenti della valutazione. Tale processo mira a costruire un sistema più aperto, inclusivo e responsabile, in cui la *peer review* qualificata²⁵ sia il perno della valutazione, affiancata da un uso contestualizzato degli indicatori quantitativi²⁶. Perché questa trasformazione sia possibile, occorre definire principi chiari e condivisi: rispetto dell’etica e dell’integrità, tutela della libertà di ricerca, autonomia delle organizzazioni, trasparenza dei dati e dei criteri valutativi. Occorre inoltre investire risorse per riformare i processi, formare ricercatori e valutatori, creare infrastrutture adeguate e promuovere una cultura di apertura, collaborazione e inclusione. La nuova edizione della Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR) 2020-2024 ha rappresentato la prima occasione utile per l’applicazione operativa di questi concetti, introducendo innovazioni rilevanti. La VQR rappresenta l’esercizio periodico con cui l’ANVUR misura la qualità e l’impatto della produzione scientifica delle università e degli enti pubblici di ricerca vigilati dal MUR, insieme alle istituzioni partecipanti su base volontaria. La prima valutazione venne condotta dal CIVR 2007 in relazione al periodo 2001-2003 e successivamente l’attività è stata condotta dall’ANVUR per i periodi 2004-2010, 2011-2014, 2015-2019, e 2020-2024 attualmente in corso. L’esercizio valuta i risultati della ricerca, le attività di valorizzazione delle conoscenze, le infrastrutture di ricerca e la capacità di attrarre finanziamenti competitivi internazionali. Gli obiettivi principali, stabiliti dal Bando VQR 2020-2024, comprendono la promozione della qualità della ricerca italiana, il miglioramento dei processi di reclutamento e progressione di carriera, la valorizzazione dell’impatto sociale ed economico e la diffusione dell’*Open access*. La valutazione è condotta dai Gruppi di Esperti della Valutazione (GEV), che esaminano i prodotti in base a tre criteri: originalità, metodologia e impatto, mentre per le attività di valorizzazione della conoscenza i criteri riguardano la rilevanza sociale, economica e culturale, la rilevanza rispetto al contesto di riferimento, il valore aggiunto per i beneficiari, il contributo scientifico, organizzativo e gestionale della struttura proponente. I risultati orientano sia le politiche di miglioramento della qualità della ricerca sia la distribuzione della quota premiale del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO).

La VQR 2020-2024 ha introdotto alcune significative novità, che hanno riguardato l’ampliamento della tipologia di risultati sottoposti a valutazione, il rafforzamento del ruolo della *peer review*, la possibilità di conferire i prodotti anche da parte di ricercatori che hanno conseguito il titolo in una istituzione partecipante anche se non più attivi nel sistema della ricerca (al solo fine dell’indicatore relativo alle attività di formazione alla ricerca) e la previsione esplicita già all’interno del Bando di una valutazione esterna da parte di esperti

²⁴ Cfr. Wilsdon, J. et al. (2015), *The Metric Tide: Report of the Independent Review of the Role of Metrics in Research Assessment and Management*, che analizza l’impatto negativo della cultura del *publish or perish* e propone approcci qualitativi alla valutazione. Cfr. anche le raccomandazioni dell’UNESCO sull’*Open science* (2021: <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000379949>), che suggerisce la trasparenza, l’accesso aperto e la collaborazione scientifica come antidoti alla competizione estrema e alla produttività forzata tipica del *publish or perish*. Si veda altresì il recente rapporto della Commissione Europea (European Commission: Directorate-General for Research and Innovation (2021), *Towards a reform of the research assessment system – Scoping report*, Publications Office, <https://data.europa.eu/doi/10.2777/707440>).

²⁵ https://globalresearchcouncil.org/fileadmin/documents/GRC_Publications/Statement_of_Principles_on_Peer-Merit_Review_2018.pdf.

²⁶ Si vedano le misure alternative proposte per es. dalla San Francisco Declaration on Research Assessment (DORA: <https://sfdora.org/read/>) e il Leiden Manifesto (<https://doi.org/10.1038/520429a>).

internazionali dell'intero processo, da effettuarsi alla fine della valutazione. In particolare, è stata ampliata la tipologia dei risultati sottoposti a valutazione, includendo – oltre alle pubblicazioni scientifiche più tradizionali – anche dataset, software, protocolli, brevetti, standard, curatele e rapporti tecnici. È stato inoltre rafforzato il ruolo della *peer review*, supportata da indicatori ma non subordinata a essi, per assicurare una valutazione esperta e qualitativa. Un'innovazione rilevante è stata inoltre la creazione di una nuova banca dati dei revisori, concepita come strumento dinamico e trasparente, interrogabile anche tramite algoritmi di *matching* tra competenze e contenuti dei prodotti. Il Bando VQR ha inoltre previsto, come già nel precedente ciclo, il calcolo di uno specifico indicatore relativo alla qualità della ricerca prodotto da studiosi che si sono formati nelle istituzioni partecipanti; per meglio apprezzare le capacità formative delle istituzioni, questa volta è stata ampliata la platea dei potenziali conferitori, consentendo l'invio a valutazione, su base volontaria, anche di prodotti realizzati da studiosi non più in servizio nel sistema nazionale della ricerca. A completamento del ciclo valutativo, è infine prevista, come già nella VQR precedente, una fase di *assessment* dei processi, con il coinvolgimento di esperti internazionali, al fine di garantire il miglioramento continuo dei modelli di valutazione e la piena aderenza agli standard internazionali.

Nel seguito, presentiamo le prime evidenze disponibili per la VQR 2020-2024, riferite alla tipologia e distribuzione dei prodotti conferiti entro il mese di gennaio 2025. Un'analisi completa delle caratteristiche salienti della VQR e dei risultati sarà disponibile a conclusione del periodo di valutazione, con la pubblicazione del Rapporto VQR, prevista entro il mese di maggio 2026. L'analisi della distribuzione dei prodotti per anno di pubblicazione fa emergere alcune tendenze significative, che riflettono le diverse logiche disciplinari dei GEV. Nel complesso, si nota un progressivo calo della quota di lavori più recenti (dal 21,5% nel 2020 al 14,7% nel 2024). Questa riduzione suggerisce una preferenza generale per prodotti pubblicati nei primi anni del periodo di riferimento, probabilmente legata alla maggiore maturità dei lavori più datati, che hanno avuto il tempo di consolidarsi nel panorama scientifico, ricevere citazioni e diffondersi nella comunità di riferimento. Questa tendenza prevale nei settori bibliometrici, come le scienze fisiche, chimiche, biologiche e mediche, dove si riscontra una chiara inclinazione a privilegiare i prodotti dei primi anni di riferimento. Nei GEV non bibliometrici, al contrario, la distribuzione appare più equilibrata, con una maggiore presenza di prodotti pubblicati negli anni più recenti. In alcuni casi, come nel GEV 13a o nel GEV 13b, si osserva addirittura un incremento nel 2023 e nel 2024, segno che in questi ambiti il criterio temporale assume un significato diverso. Qui la valutazione non si fonda su indicatori di impatto citazionale, ma piuttosto sull'originalità, la qualità metodologica e la rilevanza scientifica e culturale del prodotto. Per questo motivo, conferire lavori più recenti può rappresentare un modo per mettere in evidenza la vitalità della ricerca e la sua capacità di rispondere tempestivamente alle trasformazioni del dibattito scientifico e sociale.

Tabella 3.1 - Percentuale dei prodotti conferiti per GEV e per anno di pubblicazione (VQR 2020-2024)

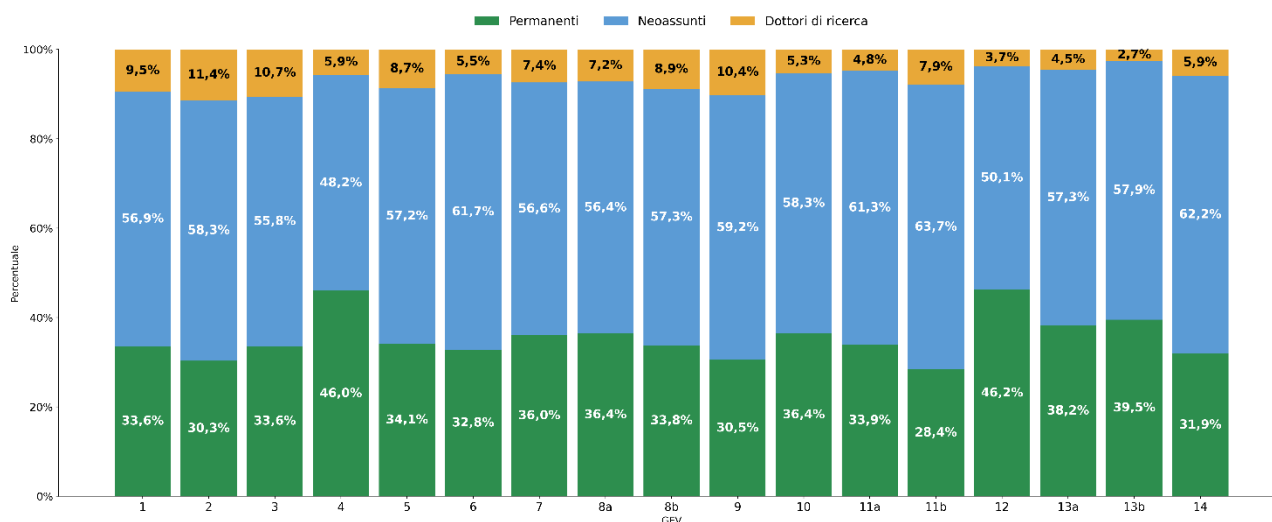
GEV	Denominazione	2020	2021	2022	2023	2024	Totale
1	Scienze matematiche e informatiche	19,6%	20,7%	20,6%	21,6%	17,5%	100%
2	Scienze fisiche	26,4%	24,0%	20,7%	18,7%	10,1%	100%
3	Scienze chimiche	24,3%	21,9%	19,9%	20,3%	13,6%	100%
4	Scienze della Terra	23,3%	23,0%	21,1%	18,1%	14,5%	100%
5	Scienze biologiche	23,4%	23,8%	21,2%	19,7%	11,9%	100%
6	Scienze mediche	23,4%	25,5%	22,3%	20,3%	8,6%	100%
7	Scienze agrarie e veterinarie	23,2%	22,9%	21,3%	19,9%	12,8%	100%
8a	Ingegneria civile	19,6%	19,3%	20,2%	21,3%	19,7%	100%
8b	Architettura	22,9%	24,4%	21,6%	18,8%	12,3%	100%
9	Ingegneria industriale e dell'informazione	21,4%	23,1%	21,2%	20,2%	14,2%	100%
10	Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche	18,7%	19,4%	21,2%	21,9%	18,7%	100%
11a	Scienze storiche, filosofiche e pedagogiche	17,9%	18,7%	20,5%	22,9%	19,9%	100%
11b	Scienze psicologiche	21,0%	24,8%	21,5%	21,8%	10,9%	100%
12	Scienze giuridiche	20,2%	17,8%	21,1%	22,3%	18,7%	100%
13a	Scienze economiche e statistiche	16,4%	19,7%	20,9%	20,9%	22,1%	100%
13b	Scienze economico-aziendali	14,1%	18,8%	20,3%	21,5%	25,3%	100%
14	Scienze politiche e sociali	17,8%	19,1%	20,0%	22,2%	20,9%	100%
Totale		21,5%	22,2%	21,1%	20,6%	14,7%	100%

Fonte: ANVUR-dati VQR

Di seguito è rappresentata la distribuzione percentuale dei prodotti conferiti alla VQR 2020-2024 in base alla tipologia del soggetto che li ha presentati: personale permanente, neoassunti e dottori di ricerca (questi

ultimi in parte su base volontaria). La componente dei permanenti (in verde) comprende professori ordinari e associati, ricercatori a tempo indeterminato e determinato delle università e dei principali enti di ricerca. Si tratta della fascia più stabile e consolidata del sistema accademico, con una produzione scientifica strutturata e spesso di ampio respiro. La loro incidenza varia tra circa il 28% e il 46% a seconda del GEV, con valori più elevati nelle aree giuridiche (GEV 12) ed economiche (GEV 13b), dove il peso dei ruoli di carriera lunga rimane particolarmente rilevante. I neoassunti (in blu) rappresentano invece ricercatori e docenti che hanno ottenuto la loro posizione nel corso del periodo 2020-2024, inclusi RTD-B o professori promossi a una fascia superiore. Essi costituiscono, nel complesso, la quota più consistente dei conferimenti, oscillando tra il 48% e oltre il 60% dei prodotti in molti GEV. Questo dato testimonia una forte partecipazione dei nuovi ingressi al processo valutativo, segno di un sistema in cui i percorsi di carriera emergenti svolgono un ruolo centrale. Infine, i dottori di ricerca (in giallo) rappresentano una componente specifica prevista dal bando VQR: si tratta di soggetti che hanno conseguito il titolo di dottore di ricerca nel periodo 2017-2023 e che non fanno parte del corpo docente o del personale strutturato. Le istituzioni possono conferire un loro prodotto, con il consenso dell'interessato, per valorizzare la qualità della formazione alla ricerca. La loro quota, per la maggior parte compresa tra il 5% e il 10%, evidenzia un contributo non marginale, che testimonia la capacità del sistema universitario di contribuire a generare ricerca di qualità anche attraverso la formazione di ricercatori che non rimangono poi all'interno del sistema universitario.

Figura 3.1 - Percentuale dei prodotti conferiti per GEV e profilo dell'autore (VQR 2020-2024)



Fonte: ANVUR-dati VQR

Il confronto tra la composizione degli accreditati e la quota di prodotti conferiti per profilo autore consente anche di indagare sulle scelte compiute dalle istituzioni al momento del conferimento. La tabella seguente mostra che complessivamente nelle istituzioni universitarie la quota di prodotti conferiti dai professori di I fascia è maggiore della quota dei professori di II fascia, a indicazione che le istituzioni assegnano una preferenza in fase di conferimento ai prodotti dei professori di I fascia. Tale caratteristica è comune a tutte le aree, ed è particolarmente marcata nelle aree delle Scienze mediche, delle Scienze giuridiche, e più modesta invece nelle Scienze ingegneristiche, nelle Scienze psicologiche e nelle Scienze agrarie e veterinarie.

Tabella 3.2 – Università: quota dei prodotti conferiti e dei ricercatori accreditati, per GEV e qualifica del docente

GEV	Prima Fascia		Seconda Fascia		Ricercatori	
	% prodotti	% accreditati	% prodotti	% accreditati	% prodotti	% accreditati
1	31,6%	28,9%	38,7%	40,7%	29,6%	30,4%
2	25,1%	23,4%	39,8%	41,3%	35,1%	35,3%
3	23,7%	22,0%	43,2%	45,2%	33,1%	32,7%
4	23,5%	21,3%	44,3%	45,3%	32,3%	33,5%
5	22,4%	20,7%	42,7%	43,6%	34,9%	35,7%
6	27,2%	23,9%	41,4%	41,9%	31,4%	34,2%
7	26,3%	25,1%	43,2%	43,9%	30,5%	31,0%
8a	24,4%	22,8%	45,9%	47,3%	29,6%	29,8%
8b	31,1%	29,4%	37,9%	39,7%	31,0%	30,9%
9	29,4%	28,6%	34,7%	35,2%	35,9%	36,2%
10	27,7%	25,0%	45,5%	47,0%	26,8%	28,0%
11a	29,8%	27,4%	44,6%	45,3%	25,6%	27,4%
11b	25,1%	23,9%	42,8%	43,8%	32,0%	32,3%
12	41,5%	37,2%	35,0%	36,0%	23,5%	26,8%
13a	36,6%	34,3%	36,3%	37,0%	27,0%	28,8%
13b	36,7%	35,0%	36,8%	37,7%	26,5%	27,3%
14	26,7%	25,2%	44,5%	45,9%	28,7%	28,9%
Totale	28,9%	26,7%	40,5%	41,6%	30,6%	31,7%

Fonte: ANVUR-dati VQR

Il corrispondente dato degli enti di ricerca, riportato nella tabella seguente, risente del fatto che secondo le regole del Bando gli affiliati agli enti potevano conferire un solo prodotto, rispetto ai 2,5 prodotti in media dei ricercatori e dei tecnologici. Emerge tuttavia con chiarezza che in tutte le aree i ricercatori hanno un ruolo preponderante, mentre i tecnologi contribuiscono marginalmente, con percentuali però significative di conferimento nelle aree della fisica, delle scienze della terra, dell'architettura e delle scienze storiche e filosofiche.

Tabella 3.3 – EPR: quota dei prodotti conferiti e dei ricercatori accreditati, per GEV e qualifica del personale di ricerca

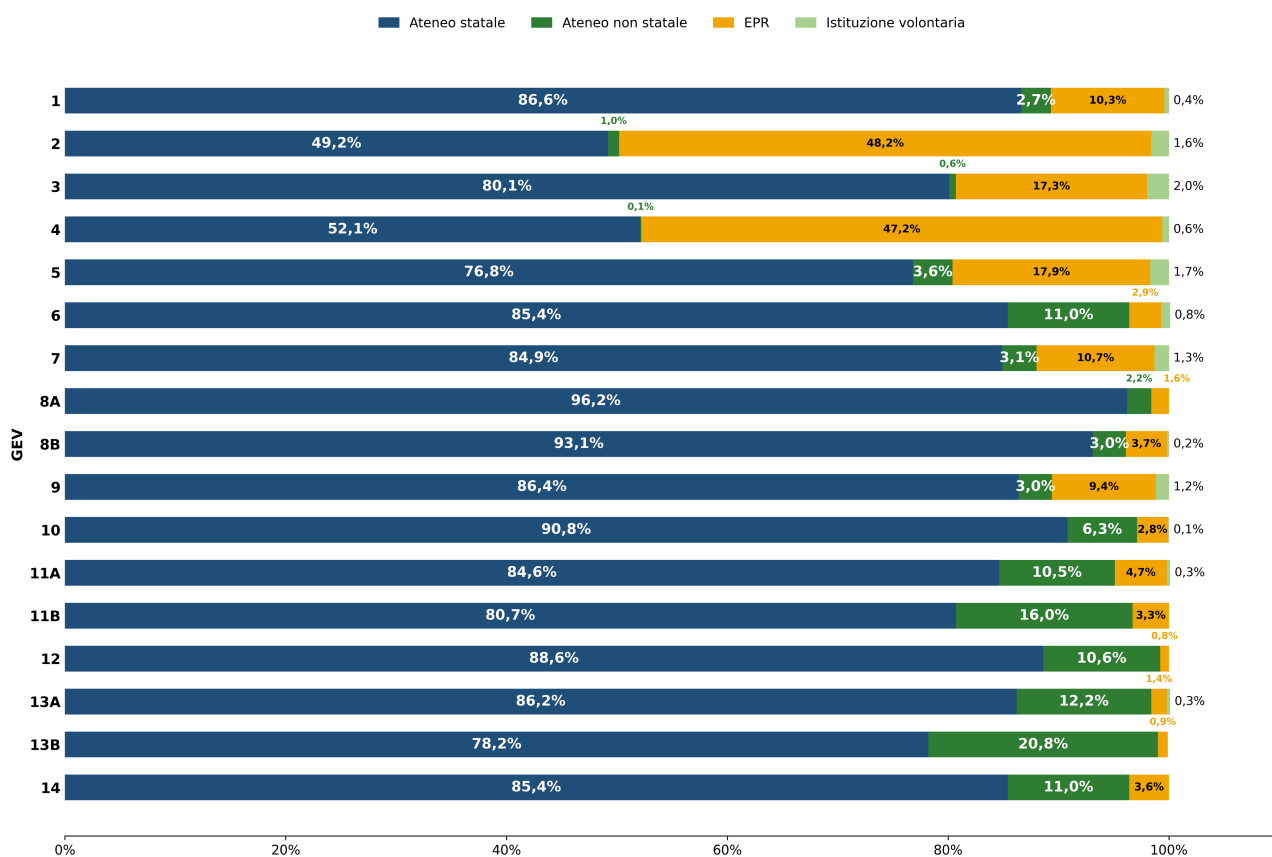
GEV	Ricercatori		Tecnologi		Affiliati e altro	
	% prodotti	% accreditati	% prodotti	% accreditati	% prodotti	% accreditati
1	63,7%	42,6%	3,9%	2,7%	32,4%	54,7%
2	73,3%	59,5%	15,9%	17,0%	10,8%	23,4%
3	88,3%	77,8%	4,1%	3,9%	7,6%	18,3%
4	82,7%	78,0%	16,0%	18,9%	1,3%	3,1%
5	87,3%	82,8%	8,7%	9,3%	4,0%	7,9%
6	91,3%	88,7%	7,3%	8,2%	1,4%	3,2%
7	91,6%	90,9%	8,2%	8,5%	0,3%	0,6%
8a	80,3%	82,1%	19,7%	17,9%	0,0%	0,0%
8b	90,6%	87,1%	5,9%	4,3%	3,5%	8,6%
9	90,9%	86,1%	5,4%	5,3%	3,6%	8,6%
10	89,7%	85,8%	6,3%	5,2%	4,0%	9,0%
11a	85,0%	79,4%	10,2%	11,1%	4,8%	9,4%
11b	94,0%	89,1%	5,3%	9,1%	0,8%	1,8%
12	90,1%	90,5%	8,9%	7,1%	1,0%	2,4%
13a	84,1%	73,5%	10,3%	12,2%	5,6%	14,3%
13b	93,3%	89,5%	6,7%	10,5%	0,0%	0,0%
14	88,9%	88,9%	11,1%	11,1%	0,0%	0,0%
Totale	81,9%	71,9%	11,0%	12,0%	7,1%	16,1%

Fonte: ANVUR-dati VQR

La distribuzione dei prodotti conferiti per tipologia di istituzione evidenzia la netta prevalenza degli atenei statali, che rappresentano oltre l'80% del totale e costituiscono l'ossatura del sistema della ricerca nazionale. La partecipazione degli EPR risulta più contenuta ma molto concentrata nelle aree scientifiche e tecnologiche, in particolare in Fisica, e Scienze della Terra, dove raggiunge quasi la metà dei prodotti conferiti. Gli atenei non statali e le università telematiche contribuiscono in misura più limitata, attorno al 5%, ma con una presenza più visibile nei settori delle Scienze sociali, economiche e psicologiche, dove tradizionalmente operano alcune università private. Le istituzioni volontarie sono limitate a quote inferiori al 4,7%, concentrate soprattutto nei campi giuridici e sociali. Nel complesso, emerge una forte centralità delle università

pubbliche, un ruolo mirato ma rilevante degli enti di ricerca nelle discipline STEM e un contributo minoritario del settore non statale e delle università telematiche.

Figura 3.2 - Percentuale dei prodotti conferiti per GEV e tipologia di istituzione (VQR 2020-2024)



Fonte: ANVUR-dati VQR

Rispetto al precedente esercizio VQR 2015-2019, la distribuzione per tipologia di prodotto nella VQR 2020-2024 appare sostanzialmente stabile, ma con alcune variazioni che segnalano un'evoluzione nelle strategie di conferimento e, più in generale, nei modelli di produzione scientifica. Gli articoli in rivista continuano a rappresentare la forma nettamente prevalente, attestandosi sopra l'89,7% in entrambi i cicli. Si osserva tuttavia un lieve incremento nella quota complessiva nella VQR più recente, dove gli articoli superano costantemente il 90% già a partire dal 2020 e raggiungono quasi il 92% nel 2021 (con un lieve calo nel 2023 e 2024). Parallelamente, le altre tipologie di prodotti mostrano un leggero ridimensionamento. I contributi in volume e le monografie o curatele mantengono un peso simile a quello del quinquennio precedente, ma con una tendenza alla contrazione: i capitoli o saggi passano da circa il 7% nel 2019 a valori attorno al 4-5% nel nuovo esercizio, mentre le monografie oscillano intorno al 3-4%, leggermente inferiori ai valori medi 2015-2019. In effetti, in un contesto caratterizzato dalla necessità di massimizzare il numero di pubblicazioni, l'articolo è considerato la forma più agile e rapida di pubblicazione, facilmente misurabile attraverso l'uso di indicatori bibliometrici²⁷. Ancora più marginali i contributi in atti di convegno, ormai stabilmente sotto l'1,5%, e la categoria "Altro", che si mantiene residuale. Alcune aree disciplinari, tuttavia, conservano una propria specificità nelle forme di pubblicazione: nel campo delle Scienze dell'antichità, letterarie e storico-artistiche (GEV 10) sono più frequenti monografie, contributi in volume ed edizioni critiche, mentre nelle Scienze

²⁷ Su tali aspetti, si vedano ad esempio Giménez-Toledo, E., Mañana-Rodríguez, J., Engels, T.C.E. *et al.*, (2016), *Taking scholarly books into account: current developments in five European countries*, *Scientometrics*, 107: 685-699, <https://doi.org/10.1007/s11192-016-1886-5>; Zuccala, A. A., Pölönen, J., Guns, R., Røeggen, V., Kulczycki, E., Bruun, K., Savolainen, E. (2021), *Performance-based publisher ratings and the visibility/impact of books: Small fish in a big pond, or big fish in a small pond?*, *Quantitative Science Studies*, 2 (2): 588-615. doi: https://doi.org/10.1162/qss_a_00134.

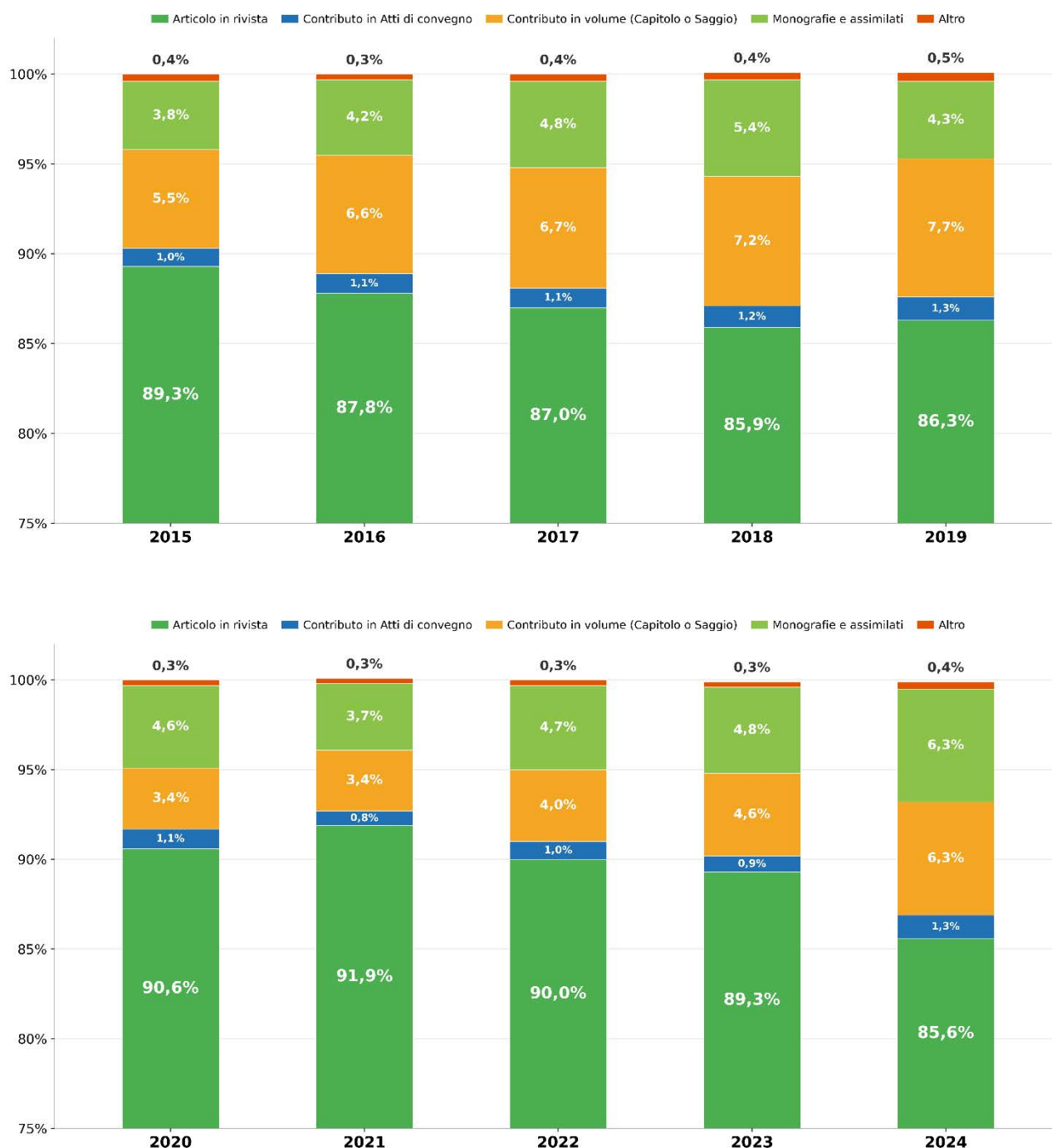
giuridiche (GEV 12) prevale nettamente l'articolo in rivista, accanto alla tradizionale produzione di monografie e note a sentenza.

Tabella 3.4 - Percentuale dei prodotti conferiti per GEV e tipologia di pubblicazione (VQR 2020-2024)

GEV	Articolo in rivista	Monografia o trattato scientifico	Contributo in volume (Capitolo o Saggio)	Contributo in Atti di convegno	Curatela	Edizione critica di testi/di scavo	Altro	Totale
1	93,7%	0,3%	0,4%	5,5%	0,0%	0,0%	0,1%	100%
2	99,1%	0,0%	0,0%	0,8%	0,0%	0,0%	0,1%	100%
3	99,9%	0,0%	0,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100%
4	99,4%	0,1%	0,4%	0,1%	0,0%	0,0%	0,1%	100%
5	99,8%	0,0%	0,1%	0,1%	0,0%	0,0%	0,0%	100%
6	99,9%	0,1%	0,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100%
7	99,6%	0,0%	0,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,2%	100%
8a	57,2%	17,2%	17,4%	3,5%	3,6%	0,0%	1,1%	100%
8b	98,7%	0,1%	0,3%	0,7%	0,0%	0,0%	0,2%	100%
9	97,6%	0,1%	0,1%	2,1%	0,0%	0,0%	0,1%	100%
10	54,9%	16,1%	22,3%	2,6%	0,7%	2,3%	1,1%	100%
11a	59,7%	19,8%	17,8%	1,1%	0,5%	0,6%	0,5%	100%
11b	99,2%	0,2%	0,4%	0,1%	0,1%	0,0%	0,0%	100%
12	65,8%	18,3%	12,6%	0,4%	0,1%	0,0%	2,8%	100%
13a	98,1%	0,6%	1,2%	0,1%	0,0%	0,0%	0,0%	100%
13b	92,4%	3,9%	3,3%	0,2%	0,1%	0,0%	0,0%	100%
14	73,9%	14,5%	10,8%	0,1%	0,4%	0,1%	0,2%	100%
Totale	89,7%	4,3%	4,2%	1,0%	0,2%	0,2%	0,4%	100%

Fonte: ANVUR-dati VQR

Figura 3.3 e Figura 3.4 - Percentuale dei prodotti conferiti per anno e tipologia di pubblicazione (VQR 2015-2019 e VQR 2020-2024)

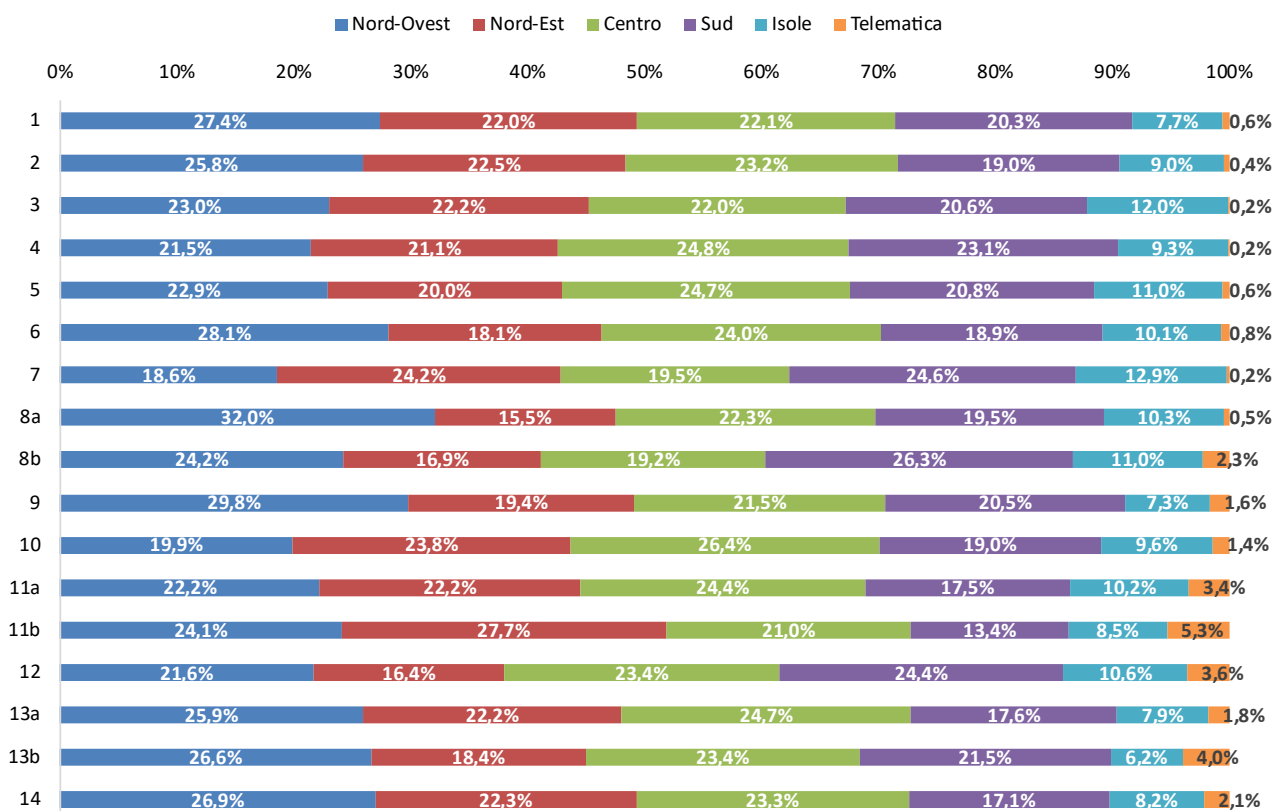


Fonte: ANVUR-dati VQR

L'analisi della distribuzione geografica dei prodotti conferiti alla VQR 2020-2024 restituisce un quadro coerente con la struttura del sistema universitario italiano, pur evidenziando alcune specificità disciplinari meritevoli di approfondimento. A livello aggregato, il Nord-Ovest contribuisce con circa un quarto dei prodotti complessivi (25,1%), seguito dal Centro (23,2%), dal Nord-Est (20,4%) e dal Sud (20,2%). Le Isole rappresentano il 9,6% del totale, mentre le università telematiche, pur in crescita rispetto al precedente esercizio, si attestano all'1,5%. La disaggregazione per GEV rivela tuttavia dinamiche più articolate. Il Nord-Ovest esprime una marcata vocazione nelle Scienze mediche e ingegneristiche: il GEV 8a (Ingegneria civile e architettura) contribuisce con il 32,0% dei prodotti, quota che si mantiene elevata anche nel GEV 9 (Ingegneria industriale e dell'informazione, 29,8%) e nel GEV 6 (Scienze mediche, 28,1%). Il Nord-Est

raggiunge invece la propria quota massima nel GEV 11b (Psicologia, 27,7%) e si distingue nelle Scienze agrarie e veterinarie (GEV 7, 24,2%). Il Centro mostra una particolare concentrazione nelle scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche (GEV 10, 26,4%), confermando la tradizionale forza degli atenei dell'Italia centrale in ambito umanistico. Il Sud emerge con quote superiori alla media nel GEV 8b (26,3%), nel GEV 12 (Scienze giuridiche, 24,4%) e nel GEV 7 (24,6%), segnalando una significativa capacità produttiva in questi settori. Le università telematiche, pur con un peso contenuto, mostrano una chiara specializzazione nelle aree delle scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche (GEV 11a e 11b) e nelle scienze economiche e statistiche (GEV 13b), con quote che oscillano tra il 3% e il 5% dei prodotti conferiti in questi ambiti.

Figura 3.5 – Percentuale dei prodotti conferiti per GEV e area geografica dell'istituzione (VQR 2020-2024)



Fonte: ANVUR-dati VQR

Infine, la tabella sottostante mostra la distribuzione percentuale dei prodotti scientifici per area GEV in base alla loro condizione di accesso, distinguendo tra quelli disponibili in *Open access* e quelli non accessibili liberamente per diversi motivi (diritti ceduti all'editore, periodi di embargo, tutela ai sensi del DL 10/02/2005 n. 30 o altre cause). Nel complesso, emerge che circa due terzi dei prodotti (67,6%) risultano in *Open access*, un valore significativo che indica un buon livello di apertura della produzione scientifica, in linea con le politiche nazionali e comunitarie di accesso aperto alla conoscenza. Analizzando le differenze per area disciplinare, si rileva una maggiore diffusione dell'*Open access* nelle scienze dure e biologiche (GEV 2, 4, 5 e 7), dove le percentuali superano spesso l'80%, a conferma di una cultura della condivisione scientifica ormai consolidata e di una più ampia adesione alle politiche dei grandi editori internazionali. Al contrario, i valori più bassi si osservano nelle scienze umane e sociali (GEV 10, 11a, 12, 13b e 14), dove la quota di prodotti in *Open access* scende anche sotto il 50%. Ciò riflette le specificità di questi ambiti, caratterizzati da una maggiore presenza di pubblicazioni monografiche e di riviste cartacee e da dinamiche editoriali meno orientate all'accesso aperto.

Tabella 3.5 - Percentuale dei prodotti conferiti per GEV e modalità di pubblicazione open access (VQR 2020-2024)

GEV	Open Access	NO Open access, di cui:				Totale
		Diritti ceduti a Editore	Embargo oltre 30/06/2026	Protezione DL 10/02/2005 n.30	Altro	
1	70,9%	16,1%	3,2%	9,4%	0,3%	100%
2	85,9%	9,0%	1,0%	4,0%	0,2%	100%
3	77,0%	12,8%	2,4%	7,3%	0,6%	100%
4	80,2%	8,3%	2,0%	9,4%	0,2%	100%
5	87,5%	6,9%	1,5%	3,9%	0,2%	100%
6	78,3%	13,5%	2,0%	5,4%	0,8%	100%
7	85,9%	7,1%	2,0%	4,9%	0,1%	100%
8a	53,9%	28,2%	4,0%	12,7%	1,3%	100%
8b	65,6%	21,4%	5,2%	7,4%	0,3%	100%
9	67,6%	21,8%	3,5%	6,6%	0,5%	100%
10	41,0%	37,5%	8,6%	11,9%	1,0%	100%
11a	45,3%	34,9%	6,6%	12,1%	1,1%	100%
11b	72,6%	17,8%	3,0%	6,1%	0,5%	100%
12	32,9%	48,4%	4,4%	13,1%	1,2%	100%
13a	58,4%	30,5%	4,3%	6,3%	0,5%	100%
13b	45,8%	40,4%	5,2%	8,4%	0,3%	100%
14	47,6%	33,4%	5,9%	11,8%	1,3%	100%
Totale	67,6%	20,8%	3,4%	7,6%	0,6%	100%

Fonte: ANVUR-dati VQR

Nel complesso, la VQR 2020-2024 riflette una significativa evoluzione del sistema di valutazione nazionale. Il dibattito sulla riforma della valutazione è peraltro tuttora molto vivo a livello internazionale e l’Agenzia vi partecipa attivamente. Al fine di rispondere a sfide cruciali emerge infatti la necessità di un coordinamento internazionale: una coalizione globale, fondata sulla condivisione di esperienze e buone pratiche, può evitare frammentazioni e contraddizioni, permettendo a tutti gli attori di avanzare in modo coerente verso un ecosistema di valutazione più equo ed efficace. In definitiva, la riforma della valutazione non è un fine in sé, ma uno strumento indispensabile per rafforzare la qualità della ricerca, rinforzare la fiducia nel sistema scientifico e rispondere con maggiore efficacia alle sfide sociali, ambientali ed economiche del nostro tempo. In questa prospettiva, la Coalition for Advancing Research Assessment (CoARA), promossa dalla Commissione Europea nel 2022, costituisce il principale quadro di riferimento per la riforma della valutazione della ricerca. L’adesione di oltre 700 istituzioni di tutto il mondo – tra cui 72 italiane²⁸ – testimonia la volontà condivisa di superare il paradigma puramente metrico e valorizzare la diversità dei risultati, delle pratiche e delle carriere di ricerca.

L’ANVUR ha aderito sin dalla fase iniziale all’ARRA (Agreement on reforming research assessment), assumendo un ruolo attivo all’interno della coalizione. Tale impegno risponde all’obiettivo di assicurare la coerenza del quadro nazionale della valutazione con i principi e le migliori pratiche internazionali, in una prospettiva di reciproco apprendimento e di allineamento delle politiche europee. Più nel dettaglio, nell’ambito della partecipazione a CoARA, a partire dal 2023 l’ANVUR ha contribuito in modo rilevante al progetto CoARA Boost (2022–2026), finanziato dall’Unione Europea. Il progetto, di durata triennale, mira a favorire la crescita della comunità impegnata nella riforma della valutazione, a promuovere il dialogo tra i membri della coalizione e a sviluppare strumenti operativi per l’attuazione degli impegni dell’ARRA. Nel quadro di CoARA Boost, l’Agenzia ha condotto un’analisi comparativa dei Piani d’Azione (Action Plans) presentati dalle istituzioni aderenti, con particolare attenzione alle politiche di valutazione applicate nei settori delle scienze umane e sociali (SSH). L’analisi ha evidenziato l’eterogeneità degli approcci, ma anche una crescente consapevolezza della necessità di criteri qualitativi e inclusivi, in linea con le conclusioni emergenti nel già citato dibattito internazionale. L’ANVUR è stata anche impegnata in attività di promozione dei principi CoARA al di fuori dei paesi attualmente rappresentati nella coalizione; iniziative in questo senso con paesi extra-europei sono attualmente allo studio e potrebbero concretizzarsi durante il 2026. In particolare, sono in corso contatti con l’Accademia delle Scienze cinese e con l’istituzione australiana TEQSA (Tertiary Education Quality and Standards Agency) per organizzare eventi online e in presenza per discutere

²⁸ Membership – CoARA: <https://www.coara.org/coalition/membership/>.

dello stato di avanzamento del dibattito nazionale e internazionale sulla riforma della valutazione della ricerca.

L’Agenzia inoltre partecipa attivamente a diversi Working Groups (WG) CoARA, sul multilinguismo, sulla valutazione nelle aree delle scienze umane e sociali e sulla riforma delle metodologie di reclutamento.

Il *WG on Multilingualism and Language Bias in Research Assessment* è dedicato alla discussione sulla necessità di un superamento delle barriere linguistiche nella ricerca e alla promozione di un approccio valutativo più equo e inclusivo. L’ANVUR ha curato una analisi della letteratura esistente sul tema, che sarà pubblicata negli atti conclusivi del WG; è stata inoltre sviluppata una lettura qualitativa e quantitativa dei 180 Action Plans attivi a far data al mese di gennaio 2025. Dall’analisi è emerso che il tema del multilinguismo è ancora poco trattato all’interno degli Action Plan, essendo citato solo 12 volte in 8 dei 180 Piani analizzati. Nell’analisi complessiva dei Piani, il multilinguismo emerge all’interno di un cluster tematico più ampio, dedicato alla disseminazione delle Social Sciences & Humanities (SSH), accanto alle tematiche legate alle produzioni non accademiche e all’*Open access*, ma rimane marginale nell’agenda complessiva di CoARA. La maggior parte dei termini legati al multilinguismo (ad esempio giustizia linguistica, pubblicazioni non in inglese) è infatti praticamente assente all’interno degli Action Plan; alcuni termini legati al multilinguismo compaiono tuttavia nei piani d’azione di paesi come la Spagna (in cui vige la coesistenza dello spagnolo e del catalano nei contesti accademici e politici) e il Belgio (dove la diversità linguistica è una caratteristica strutturale, dato anche il ruolo del Paese come ospite di diverse istituzioni e iniziative dell’UE), a dimostrazione che la sensibilità istituzionale alla diversità linguistica può influenzare la visibilità, anche se in maniera ancora limitata.

Nell’ambito del *WG on Research Assessment in the Social Sciences and Humanities (SSH)*, è stata condotta un’analisi sistematica delle strategie adottate dalle istituzioni firmatarie per valorizzare la specificità delle SSH. L’analisi si è basata su strumenti di *text mining*²⁹ e su letture qualitative. In base all’analisi testuale, sono stati individuati sei cluster semantici principali, che hanno a che fare specificamente con le scienze umanistiche e sociali. Le tematiche più ricorrenti presenti nei piani d’azione sono le seguenti: (1) equità, integrità e impatto nella valutazione della ricerca; (2) uso responsabile delle metriche; (3) ripensamento delle carriere accademiche e dei criteri di valutazione; (4) scienza aperta e contributi specifici delle SSH; (5) identità accademiche e valutazione qualitativa; (6) etica, indicatori e coinvolgimento sociale. D’altro canto, l’analisi qualitativa mostra che termini caratterizzanti le discipline umanistiche e sociali (“Social Sciences”, “Arts” e “Humanities”) sono strettamente correlati e compaiono spesso insieme, soprattutto nelle università e istituzioni di ricerca multidisciplinari, ma anche nei piani d’azione di Istituzioni che operano prevalentemente negli ambiti delle Scienze tecnologiche, ingegneristiche e matematiche (STEM). Appare particolarmente significativo, anzi, che in molti casi le istituzioni specializzate nelle discipline più tecnologiche e matematiche descrivono esplicitamente la propria attività come STEAM, integrando le tematiche delle Arti e discipline creative (design, architettura, media digitali, game design) all’interno di percorsi tecnico-scientifici. Alla luce di tali risultati, l’analisi è stata quindi anche estesa ai concetti di interdisciplinarietà, multi- e transdisciplinarietà; tali termini compaiono in diversi contesti, ma risultano particolarmente integrati nelle Università delle Scienze Applicate (UAS), che sono le più avanzate nell’inserire l’interazione tra discipline diverse nelle pratiche di valutazione, nei criteri di finanziamento e nelle strategie di ricerca orientate all’impatto sociale e agli ecosistemi regionali. Le università più tradizionali riconoscono l’importanza dell’interdisciplinarietà e stanno rivedendo criteri e procedure per valutarla in modo più adeguato, collegandola sempre più allo sviluppo di carriera dei ricercatori. L’analisi semantica ha infine evidenziato che il termine “Libro/Monografia” compare in 11 dei 180 Piani d’Azione; la sua presenza è quantitativamente marginale ma simbolicamente significativa. Le monografie sono riconosciute come output chiave per le SSH, centrali per la comunicazione scientifica estesa e pienamente coerenti con i principi di DORA e del Manifesto di Leiden, che sollecitano forme di valutazione più diversificate e qualitative. Tuttavia, nessun Action Plan fornisce metodologie esplicite per la loro valutazione, mettendo in luce un divario tra riconoscimento retorico e implementazione pratica e la conseguente necessità di quadri condivisi e di formazione dei revisori.

Nel complesso, le analisi effettuate sui piani d’azione convergono su alcune conclusioni: le produzioni tipiche delle SSH (monografie, pubblicazioni multilingui, ricerca artistica) rimangono sottorappresentate in molti

²⁹ In particolare, per le analisi di questo Working Group e di quello sulle discipline umanistiche e sociali si è fatto uso del software Gargantext messo a disposizione dal CNRS: <https://www.gargantext.org/fr/>.

Action Plan; a livello nazionale si privilegiano approcci qualitativi fondati sulla peer review, con un frequente utilizzo del modello del CV narrativo e standard operativi differenziati. L'impatto sociale è ampiamente valorizzato sul piano discorsivo, ma raramente accompagnato da metodologie condivise di misurazione. I cluster tematici su diversità, inclusione e scienza aperta mostrano un forte potenziale, pur integrando solo in parte le epistemologie proprie delle SSH. In questo contesto, i Gruppi di Lavoro CoARA dedicati alle SSH (*peer review*, metriche responsabili, multilinguismo, ecc.) risultano cruciali per colmare le attuali lacune e per consolidare buone pratiche che garantiscano un riconoscimento più equo e strutturato della ricerca in Scienze sociali, umanistiche e Arti.

Per quanto riguarda il *WG on Reforming Academic Career*, i lavori hanno evidenziato la necessità di promuovere una valutazione delle carriere basata principalmente su criteri qualitativi, in cui la *peer review* svolga un ruolo centrale, sostenuta da un uso attento e responsabile degli indicatori quantitativi. In questa prospettiva, viene riconosciuta l'importanza delle diverse dimensioni che contribuiscono a formare la figura del ricercatore accademico: l'attività di ricerca, l'insegnamento e l'apprendimento, l'innovazione, la leadership e il servizio alla società. Per rendere concreti questi principi, il gruppo sta lavorando a due principali contributi. Il primo è una mappatura delle iniziative esistenti a livello istituzionale, nazionale e internazionale in materia di valutazione della carriera accademica, utile per comprendere le tendenze e le buone pratiche già in atto. Per questo fine è stata predisposta un'indagine internazionale, rivolta a università ed enti di ricerca, finalizzata a mappare iniziative che ampliano criteri e metodi di valutazione ai fini di reclutamento, progressione e valutazione della performance. È stata inoltre portata avanti una raccolta di casi di studio, strutturati su un modello comune, che documentano riforme consolidate a livello istituzionale e nazionale. Ciò ha portato alla sistematizzazione di un insieme di cinque riferimenti da tenere in considerazione come guida per sviluppare riforme robuste e contestualizzate. Le sei principali conclusioni delle analisi svolte sono:

- le organizzazioni accademiche in tutto il mondo concordano sulla necessità di una riforma delle modalità di valutazione delle carriere accademiche;
- la valutazione delle carriere non riguarda esclusivamente la ricerca;
- l'utilizzo degli indicatori bibliometrici non è sufficiente per valutare i ricercatori;
- le riforme sono possibili, ma richiedono condizioni che rendano fattibile e duraturo il cambiamento (tempo adeguato, partecipazione e coinvolgimento, risorse, regole e politiche chiare);
- va avviato un confronto aperto, con il coinvolgimento diretto del personale accademico, sul significato della qualità della ricerca e dell'eccellenza.

I punti sopra riportati possono inoltre rappresentare elementi importanti anche in vista della riforma del reclutamento in Italia. Con il disegno di legge 1518, approvato da parte del Senato³⁰ su iniziativa del Governo il 9 dicembre 2025, si è avviata, infatti, la revisione dell'Abilitazione Scientifica Nazionale introdotta dalla legge 240/2010: le nuove modalità di assunzione dei professori universitari dovrebbero entrare in vigore nel corso dell'anno 2026. Tra i diversi aspetti toccati dalla riforma è previsto un cambio significativo nelle modalità di valutazione dei candidati. Un primo aspetto da considerare, infatti, è che tra i requisiti di partecipazione saranno tenuti in considerazione l'attività di didattica e ricerca in Italia e all'estero, la titolarità, la contitolarità o la partecipazione a progetti di ricerca di base o applicata finanziati sulla base di bandi competitivi nazionali, europei e internazionali, nonché il raggiungimento degli indicatori minimi di quantità, continuità e distribuzione temporale dei prodotti della ricerca. È inoltre prevista la discussione da parte dei candidati sui contenuti delle pubblicazioni scientifiche e sulle loro esperienze didattiche, incluso lo svolgimento di una prova didattica. Relativamente ai requisiti di produttività e di qualificazione scientifica, la riforma prevede che questi siano individuati con decreto del Ministro dell'Università e della Ricerca su proposta dell'ANVUR e sentito il CUN. In linea teorica sono quindi molti gli spazi che la riforma del reclutamento offre per declinare nel contesto nazionale alcuni dei principi discussi a livello internazionale.

Il secondo contributo, in corso di completamento, consiste nella creazione di un toolbox dedicato all'ACA, uno strumento pratico che raccoglie modelli, criteri e strumenti per supportare le istituzioni nell'adozione di approcci più equi, articolati e inclusivi nella valutazione del personale accademico. Sempre nell'ambito della

³⁰ Revisione delle modalità di accesso, valutazione e reclutamento del personale ricercatore e docente universitario.

coalizione, l'ANVUR partecipa inoltre al capitolo nazionale italiano³¹, con la finalità di sostenere l'implementazione dell'ARRA a livello nazionale e di favorire l'adattamento dei principi generali alle esigenze del sistema italiano di ricerca.

Nel quadro dell'impegno assunto con CoARA, l'ANVUR ha adottato, nell'ottobre 2024, il proprio Piano d'Azione 2024-2027 (Action Plan), che definisce le priorità strategiche per la riforma delle pratiche di valutazione della ricerca in Italia. Il Piano si articola lungo quattro assi principali:

- promozione della valutazione qualitativa e responsabile, fondata sulla peer review esperta e sull'uso contestuale degli indicatori quantitativi;
- riconoscimento della diversità dei risultati della ricerca, includendo una gamma estesa di output, anche non tradizionali;
- sviluppo di capacità e infrastrutture valutative, attraverso la formazione dei valutatori e l'uso di strumenti tecnologici avanzati;
- apertura e cooperazione internazionale, in coerenza con i principi dell'ARRA e con le linee europee in materia di scienza aperta.

Il Piano prevede una serie di azioni concrete e monitorabili, la cui implementazione viene progressivamente valutata nel triennio 2024-2027. In particolare, come si è mostrato, la nuova edizione della VQR 2020-2024 ha rappresentato la prima occasione utile per l'applicazione operativa dei principi CoARA, segnando un'evoluzione sostanziale del sistema nazionale di valutazione. L'ampliamento delle tipologie di prodotti valutabili, il rafforzamento della *peer review*, la valorizzazione dell'*Open access* e l'attenzione alle specificità disciplinari sono passaggi concreti verso una valutazione più equa, trasparente e contestuale. Questa convergenza tra quadro internazionale e quadro nazionale conferma l'ANVUR come motore della modernizzazione della valutazione della ricerca, impegnato a promuovere un ecosistema fondato su qualità, inclusività e responsabilità.

³¹ <https://www.coara-italia.it/>.